



© Aldo Giovannella

IN KENIA PER SALVARE GLI ELEFANTINI

di Francesca Pina

UN VETERINARIO ITALIANO SI È RESO PROMOTORE IN KENYA DI UN PROGETTO TESO A SALVARE I PICCOLI D'ELEFANTE AFRICANO E DI RINOCERONTE NERO RIMASTI ORFANI A CAUSA DEL BRACCONAGGIO.

Per chi ama la Natura nessun continente è comparabile all'Africa. La sua variegata tavolozza di habitat, di popoli e di animali, rende banale qualsiasi classificazione. Savane e foreste, laghi e fiumi, nonché i deserti, ospitano una fauna così strabiliante da lasciare a bocca aperta sia il turista che l'incallito esploratore. Inevitabilmente, però, tanta selvaggia bellezza ha suscitato l'interesse di chi, criminalmente, intende sfruttarla per squalidi scopi personali: bracconieri attirati dal grande valore dell'avorio venduto illegalmente sul mercato nero. For-

tunatamente la crescente visibilità sui media dei movimenti animalisti e il loro impegno diretto nei Paesi più colpiti da questa calamità hanno condotto a una serie di iniziative per limitarne al massimo i danni. È il caso del "Pengo Life Project", creato dal dottor Aldo Giovannella, veterinario di Mogliano Veneto, che ha come obiettivo la conservazione e la protezione della fauna del Kenya, con un occhio di riguardo per i piccoli di elefante africano e di rinoceronte nero rimasti senza genitori, uccisi per prelevarne zanne e corni.

PICCOLE BESTIOLE DA UN QUINTALE ALLO SBANDO

Giovanella maturò il suo progetto nel 2009, dopo aver visitato “The David Sheldrick Wildlife Trust”, un centro fondato nel 1977 dalla dottoressa Daphne Sheldrick e allestito presso il National Park di Nairobi, destinato agli orfani di entrambi i pachidermi. Rientrato in Italia, decise di adoperarsi per la salvezza di queste due specie a rischio di estinzione. L'anno successivo tornò così nella capitale keniota, ottenendo di partecipare come partner al programma della Sheldrick. Dopo aver preso forma il “Pengo Life Project” si è poi nel tempo sviluppato, coinvolgendo le popolazioni locali in corsi educativi per sensibilizzare tutti sull'importanza di salvaguardare un bene complesso e fragile: l'ecosistema in cui vivono. E di quest'ultimo sono parte integrante

e fondamentale proprio i giganteschi elefanti e gli scorbutici rinoceronti presi di mira dai cacciatori di frodo. Dopo la brutale uccisione dei genitori, i cuccioli, spesso non ancora svezzati, restano facilmente in balia dei predatori, della fame e della sete. Avvertiti dagli abitanti della regione e da una rete di guardie forestali sparsa sul territorio, che si avvale anche di velivoli per le sue perlustrazioni, i veterinari del “David Sheldrick Wildlife Trust” intervengono con unità mobili in grado di soccorrere i giovanissimi animali nel minor tempo possibile.

LE PRIME CURE

Ha così inizio per i piccoli un percorso di recupero psicofisico che gli permette di diventare degli adulti equilibrati e ben integrati nel loro ambiente naturale. Il raggiungimento di questo obiettivo avviene

gradualmente: i cuccioli giungono alla nursery, dopo un viaggio in aereo e in jeep, disidratati, affamati, impauriti, piagati dal sole tropicale e sfiniti dai chilometri percorsi da soli, insidiati da pericoli d'ogni tipo. Ma, principalmente, prostrati dalla perdita del genitore che li accudiva, afflitti da un dolore così profondo e intenso da rendere faticoso il riposo, nonostante lo stato di estrema spossatezza.

L'IMPORTANZA DEI “KEEPERS”

Prima di tutto si procede con un controllo medico e un biberon di cinque litri di latte.

Viene quindi posta una copertina colorata sulla schiena del “minuscolo” pachiderma, fissata con un nastro. La copertura ha una duplice funzione: ricorda al piccolo il calore del corpo materno, gli dà



© Aldo Giovannella

Gli elefanti vivono sempre in branco e questo rende ancora più difficile, per i cuccioli rimasti orfani, riprendersi dallo shock e tornare alla vita allo stato brado.

un senso di protezione e lo rende riconoscibile dagli altri orfani come ultimo arrivato. A occuparsi della bestiola, comunque pesante ben oltre il quintale, fin da questi primi momenti e per le successive 24 ore ci pensa un custode-infermiere, il cosiddetto “keeper”, che, come una “mamma adottiva”, non solo la nutre ogni tre ore con altri biberon di latte ma ci dorme insieme e la accompagna all'esterno, standogli vicino mentre prende confidenza con gli altri elefantini del centro. I “keeper” sono operatori selezionati con molta cura in base al carattere e al sincero interesse che provano per questi sfortunati pachidermi, i quali, da parte loro, sembrano capaci di leggere nei loro cuori generosi, giudicandone istintivamente l'intrinseca bontà personale.

I GIORNI NELLA NURSERY

Tutto nella Nursery è concepito per il benessere degli animali che vi risiedono. Fin dalle prime ore del mattino, dopo il biberon delle 6.00, elefanti e rinoceronti pascolano liberamente tutti insieme in un'area protetta, cibandosi di erba, foglioline, radici e giocando e misurandosi tra loro. A metà pomeriggio rientrano nei loro “alloggi” affamatisissimi per il biberon delle 17.00, quindi, sazi e sonnolenti, si predispongono alla digestione e alla “nanna”, mentre il Sole, che a quelle latitudini cala repentinamente, arrossa il cielo africano con i suoi ultimi raggi infuocati. Di notte gli elefantini possono toccarsi con la proboscide attraverso le assi del recinto continuando così il per-

NEI PRIMI GIORNI
GLI ELEFANTINI
INDOSSANO UNA
COPERTA COLORATA
CHE CONFERISCE
LORO UN SENSO
DI PROTEZIONE
E LI DISTINGUE
DAI VETERANI.




 VISITA IL SITO
DEL PROGETTO

corso di conoscenza reciproca e di mutuo aiuto.

Questa routine quotidiana permette ai cuccioli di sviluppare fiducia in se stessi e di ritrovare la gioia di vivere in una nuova comunità di loro simili. Nel frattempo i “keepers” redigono a cadenze prestabilite dei rapporti sulle condizioni delle bestiole, da consegnare alla dottoressa Daphne Sheldrick e alla figlia Angela, attualmente responsabile a tutti gli effetti del “David Sheldrick Wildlife Trust”. Le due donne fanno ogni giorno il giro dei loro protetti per sincerarsi che stiano bene e per decidere il tipo di intervento qualora ci fossero imprevisti da affrontare.

VERSO LA LIBERTÀ

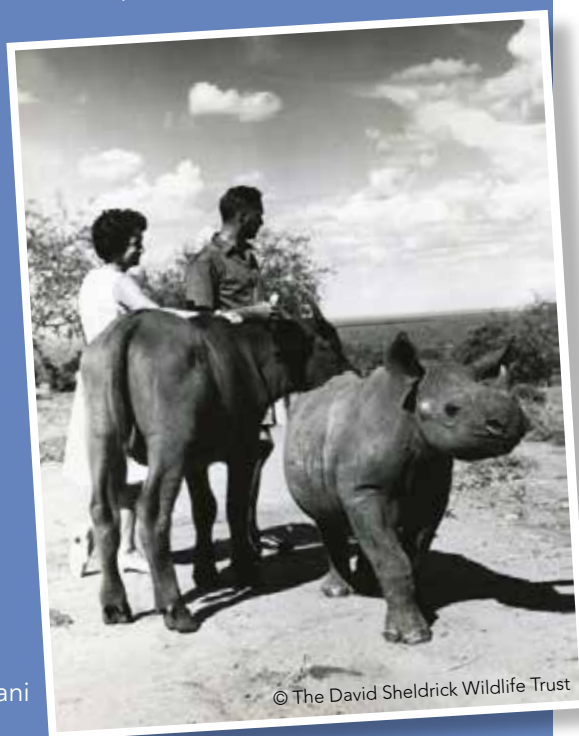
Superate le prevedibili e immancabili difficoltà tipiche di ogni crescita i piccoli della Nursery, all'età di uno o due anni, vengono trasferiti allo Tsavo National Park dove sono caldamente accolti ed immediatamente accettati nel gruppo dei “confratelli più grandi” e da nuovi gruppi di “keepers”. In questi luoghi iniziano il graduale processo di reintegrazione nella comunità degli elefanti allo stato brado, passando le giornate camminando in lungo e largo nel bush africano insieme ai loro affettuosi guardiani, ma ritornando prima del crepuscolo nella sicurezza dei loro recinti. Verrà infine il momento della completa emancipazione, quando potranno affrontare i grandi predatori e saranno pronti a trovarsi compagni e compagne con cui accoppiarsi e

I CONIUGI SHELDRICK

“The David Sheldrick Wildlife Trust” è il coronamento di un sogno, quello coltivato da una coppia che ha combattuto con ostinazione e coraggio contro chiunque attentasse al benessere dell'ecosistema africano e dei suoi animali...

Il nome “The David Sheldrick Wildlife Trust” scelto da Daphne Sheldrick per l'ente da lei fondato rende omaggio alla memoria del defunto marito David, famoso naturalista inglese, divenuto una delle prime guardie forestali del Kenya che salvaguardò il gigantesco Tsavo National Park. Sposatisi il 20 ottobre del 1960 e accomunati da un profondo amore per la Natura,

i coniugi Sheldrick hanno sempre lottato strenuamente per la conservazione degli habitat dell'Africa. Combattendo con ogni mezzo il bracconaggio, la coppia ha salvato centinaia di animali destinati a sicura morte. Dopo la scomparsa di David la dottoressa Sheldrick ha istituito a Nairobi il centro che da quel momento si è impegnato a evitare l'estinzione di due fra le più magnifiche specie selvagge del pianeta, salvando e poi ridando la libertà, secondo stime attuali, a 130 elefanti africani e 8 rinoceronti neri.



© The David Sheldrick Wildlife Trust

perpetuare il millenario rito della riproduzione. Grazie al “Pengo Life Project” (visita il sito inquadrando il QRCode di questo articolo) è possibile adottare a distanza un elefantino o un piccolo di rinoceronte nero: ogni mese, dalla casa madre

di Nairobi, verranno spedite con email periodiche informazioni dettagliate sull'adottato e i compagni. Volendo, ogni “Genitore” potrà inoltre far visita al “suo” cucciolo, vivendo così da vicino un'esperienza unica al mondo.